

L'INCONTRO - L'ex corrispondente da Londra del "Corsera" ospite alla conferenza organizzata da Cittàcomune all'auditorium della Fondazione

«Gli inglesi non hanno mai creduto all'Ue»

Cianfanelli: ecco perché la Brexit non sorprende chi conosce bene il Regno Unito

ALIMENTARE

Danone punta sul bio Offerta per WhiteWave

NEW YORK - Danone scommette sul biologico e acquista WhiteWave per 10 miliardi di dollari in contanti. Un'operazione che le consente di affiancare ai suoi tradizionali prodotti lattiero caseari popolari alternative biologiche, in grado di soddisfare il papato sempre più esigente dei consumatori a caccia di cibi e bevande con meno grassi e meno colesterolo. L'acquisizione consente a Danone anche di rafforzarsi negli Stati Uniti: le attività nord americane arriveranno a rappresentare il 22% del suo portafoglio, contro il 12% attuale.

Danone pagherà 56,25 dollari per ogni azione WhiteWave, in quella che è la sua maggiore acquisizione in dieci anni e la prima sotto la guida dell'amministratore delegato, Emmanuel Faber, che ha assunto l'incarico nel 2014. Ma anche la prima multimiliardaria di una azienda europea nel dopo Brexit, mostrando come le multinazionali del Vecchio Continente iniziano a guardare con maggiore attenzione in Nord America in un contesto di incertezza europea. «La Brexit ha in qualche misura rafforzato la logica della transazione perché ha messo in evidenza il valore di grandi aziende in aree stabili», afferma l'amministratore delegato, Gregg Engles. «Danone è una società unica, che consentirà a WhiteWave di avviarsi verso una nuova fase di crescita» aggiunge Engles, che entrerà nel consiglio di amministrazione di Danone una volta che la transazione sarà chiusa. L'operazione, che è stata già approvata dai consigli di amministrazione delle due società, dà a WhiteWave un valore di 12,5 miliardi di dollari, incluso il debito. L'annuncio mette le ali ai titoli delle due società.

Danone arriva a salire del 6% e WhiteWave del 18,62%. WhiteWave è una delle aziende del settore alimentare che negli ultimi anni è cresciuta più velocemente, spinta dalla domanda per cibi salutari e biologici. WhiteWave ha chiuso il 2015 con un utile netto di 168 milioni di dollari su ricavi per 3,9 miliardi di dollari.

PIACENZA - «Gli unici che si sono meravigliati che nel Regno Unito ci fosse una maggioranza contraria all'Unione europea non conoscono il Paese britannico». Perché - come evidenziato dal giornalista Renzo Cianfanelli nella sua conferenza ieri all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano - c'erano in realtà diversi elementi indicatori. Cianfanelli ne ha parlato all'incontro organizzato dall'associazione Cittàcomune quale occasione di riflessione sui nuovi scenari post-Brexit che si prospettano per l'Europa e non solo, con lo sguardo rivolto pure alle elezioni americane dell'8 novembre. A rappresentare Cittàcomune il presidente onorario Piergiorgio Bellocchio e il presidente Gianni D'Amo, che nel tracciare il profilo di Cianfanelli ha inquadrato anche i termini del recente referendum votato Oltremania. L'iniziativa è stata resa possibile da Annamaria Lelli, di cui il giornalista, già corrispondente da Londra e dagli Stati Uniti per il *Corriere della Sera*, ha elogiato l'operato alla guida degli Istituti italiani di cultura a Zagabria, come a San Francisco e altrove. L'esposizione del giornalista si è mossa dal discorso pronunciato a Winston Churchill a Zurigo nel 1946. Tra le macerie del conflitto da poco terminato, l'ex primo ministro inglese sosteneva la necessità di creare gli Stati uniti d'Europa per assicurare al vecchio conti-



Renzo Cianfanelli (al centro) tra Gianni D'Amo (a sinistra) e Piergiorgio Bellocchio durante l'incontro all'auditorium della Fondazione (Foto Lunini)

nente un futuro di pace, «affidando, dopo la sconfitta di fascismo e nazismo, un compito di guida all'Inghilterra contro il timore dello stalinismo che sembrava aspirare all'egemonia mondiale». Lo statista non fu ascoltato. «Del resto, la Gran Bretagna ha sempre nutrito un atteggiamento ambiguo nei confronti dell'Europa», ha sottolineato Cianfanelli, con riferimento anche ai contenuti di una trasmissione televisiva dei primi anni Ottanta, «Yes minister», che in una puntata prendeva proprio di mira, con ironia, il ruolo del Regno Unito rispetto agli altri Paesi. «L'Inghilterra non ha mai creduto nell'Europa unita, fin dal principio - ha affermato Cianfanelli - Lo spirito dei trattati di Roma era opposto

a quello degli inglesi, che al progetto politico sostituivano contenuti puramente mercantili. Quando vennero avviati i negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità europea, il presidente francese Charles De Gaulle manifestò il suo disaccordo, sapendo che l'intento degli inglesi era sabotare l'unione politica, ingrandendo l'Ue come un aerostato, incoraggiandone l'espansione, appoggiando, per esempio, l'ingresso della Turchia». Ora il processo di uscita nel rispetto dei risultati del referendum pare congelato, ha spiegato il relatore, paventando comunque i rischi insiti nel progressivo sgretolamento di un progetto «sia pure imperfetto, come quello dell'Unione europea, che ha avuto inoltre il grave

errore di una costruzione cominciata dal tetto, ossia con la moneta unica». «Però le conseguenze della rottura dell'unione - ha avvertito Cianfanelli - sarebbero catastrofiche. Si è visto come si sono sviluppate, partendo dal malcontento per problemi economici, le violenze e poi la guerra nell'ex Jugoslavia. Adesso, in Europa come negli Stati Uniti, il capro espiatorio di una situazione di malessere è costituito dagli immigrati e, purtroppo, un difetto della democrazia è che chi strilla di più prende voti. Il problema vero è invece dato da un sistema economico che privilegia la speculazione sfrenata che arricchisce pochi a scapito della maggioranza».

Anna Anselmi

PREVIDENZA - Il rapporto annuale dell'Inps: ok alla flessibilità. L'Ocse: il tasso della disoccupazione nel 2017 scenderà al 10,5%

«Sotto i mille euro 38 pensionati su cento»

ROMA - Quasi quattro pensionati su dieci possono contare su un assegno mensile inferiore a 1.000 euro (compresa la tredicesima che da quest'anno viene conteggiata spalmandola sui 12 mesi e riducendo quindi la percentuale complessiva dei redditi da pensione più bassi): è uno dei dati principali contenuti nel Rapporto annuale dell'Inps nel quale si sottolinea che il sistema previdenziale regge e che non c'è nessun allarme sul pagamento delle prestazioni comunque garantite da leggi dello Stato. E se la situazione economica di una fetta consistente degli anziani non è rosea, anche per i giovani la strada è in salita: secondo i dati diffusi ieri dall'Ocse l'occupazione è aumentata, ma il 57% degli under 25 che lavora è precario. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5% e, secondo le previsioni, dovrebbe

toccare il 10,5% a fine 2017.

Il presidente Inps, Tito Boeri, ha ribadito la necessità di un intervento organico per la flessibilità in uscita stigmatizzando come «molto costosi e inadeguati» gli interventi correttivi della riforma Fornero fatti finora a partire dalle sette salvaguardie che hanno eroso il 13% dei risparmi della riforma (11,4 miliardi sugli 88 previsti tra il 2012 e il 2021).

Boeri ha sottolineato la necessità di dare informazioni quanto più precise possibili ai lavoratori in modo che la scelta sull'anticipo del pensionamento sia consapevole. «Non si può negare - ha detto riferendosi alle prime anticipazioni sulle ipotesi allo studio del Governo sull'Ape - che rate ventennali di ammortamento di un prestito pensionistico costituiscano una riduzione quasi permanente della pensione futura».



Giuliano Poletti, ministro del Lavoro

Il tema più scottante resta comunque quello della flessibilità in uscita verso la pensione e il confronto in corso con le parti sociali. «Useremo le risorse che abbiamo - ha detto il ministro del Lavoro Giuliano

Poletti - per le persone che sono più in difficoltà. Chi è disoccupato non può scegliere. Se ho un euro lo do a lui. È difficile immaginare politiche attive a 64 anni».

Giudizio positivo del presidente Inps sul Jobs act: il superamento della reintegra per i licenziamenti senza giusta causa e giustificato motivo previsto dal Jobs act per le nuove assunzioni - ha affermato - non ha portato a un aumento dei licenziamenti come temevano alcuni. Nel 2015 l'incidenza dei licenziamenti è diminuita del 12% sull'anno precedente mentre norme sui contratti a tutele crescenti hanno inciso sulle stabilizzazioni dei contratti nelle imprese soprattutto tra i 15 e i 19 dipendenti, anche se l'aumento dell'occupazione è stata determinata soprattutto dai massicci incentivi sul fronte della contribuzione.

Assemblea nazionale, il piacentino Sacchelli: «Lotta all'illegalità e fiscalità agevolata per le piccole imprese»

Confesercenti, le ricette anti-crisi

Si è svolta nei giorni scorsi all'Arena del Sole di Bologna, in contemporanea con le sedi di Roma, Milano e Napoli, l'Assemblea nazionale Confesercenti 2016. All'Arena del Sole era presente il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, insieme al gruppo dirigente della Confesercenti Emilia Romagna e ai presidenti e direttori delle varie sedi provinciali, oltre ad un folto numero di imprenditori.

In collegamento da Roma il presidente della Confesercenti nazionale Massimo Vivoli e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti; da Napoli il

sindaco Luigi De Magistris e da Milano il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni.

I lavori sono stati aperti con la presentazione della ricerca Confesercenti-Cer «Città più sicure, economia più forte», che ha approfondito il tema della sicurezza non solo sul piano della legalità ma anche su quello del reddito, dei consumi e del credito, ed il costo che le incertezze hanno per l'intero sistema Paese. Incertezze che non riguardano esclusivamente il tema della sicurezza in senso stretto, ma in particolare l'insicurezza economica che vivono le famiglie italiane, e che risulta essere una delle cau-

se del calo dei consumi.

In tema di sicurezza, Confesercenti ha annunciato, nell'ambito del protocollo sottoscritto con il ministero degli Interni, la realizzazione, in via sperimentale, nelle quattro città, del progetto «Città più sicure», la mappatura e messa in rete di tutte le videocamere installate presso le attività commerciali e rese disponibili alle forze dell'ordine.

Per il presidente della Confesercenti Piacenza, Bruno Sacchelli, presente a Bologna accompagnato dal gruppo dirigente dell'associazione piacentina «i dati della ricerca Confesercenti-Cer evidenziano ancora una vol-



ta la situazione di difficoltà vissuta dalle Pmi del commercio e del turismo anche in Emilia dall'inizio della crisi ad oggi e la situazione di incertezza che ancora permane. Tra il 2009 e il 2015 il saldo tra aperture e chiu-

sure di esercizi commerciali in regione registra un dato negativo di oltre 8mila imprese mentre è di quasi 4mila quello dei pubblici esercizi e circa il 40% dei negozi chiude prima dei tre anni di vita. Si è ridotta la spesa media

mensile per beni di consumo di ogni famiglia emiliano-romagnola del 2,8% in sette anni e solo dal 2014 ci sono timidi segnali di ripresa (+0,3%)».

«Le imprese regolari fanno sempre più fatica a sopravvivere - conclude Sacchelli - occorrono al più presto provvedimenti più efficaci a tutti i livelli per il contrasto all'abusivismo commerciale, all'illegalità e agli altri fenomeni di concorrenza sleale. Sono necessari interventi di fiscalità agevolata per le piccole imprese del commercio di prossimità, così importanti per garantire un servizio diffuso al consumatore, compresa l'introduzione di canoni concordati e cedolare secca anche per gli affitti dei negozi e infine occorre rilanciare i consumi interni agendo sul potere di acquisto delle famiglie».

«NON CONGRUA»

Rcs, il cda bocchia la proposta di Cairo

MILANO - Nemmeno l'ultimo ritocco di Urbano Cairo alla sua offerta per Rcs basta. Con un rapporto di cambio portato da 0,16 a 0,17 euro le azioni del gruppo di via Rizzoli, ai valori di Borsa attuali (Rcs +1,20% a 0,84 euro; Cairo +1,25% a 4,2 euro), sono valorizzate 0,71 euro e, come nelle attese, il cda del gruppo editoriale non lo ritiene congruo. Intanto i conti del gruppo migliorano con il semestre che vede un ebitda a oltre 37 milioni di euro rispetto agli 11,7 del 2015 (+216%). Dopo un primo trimestre in miglioramento, con l'ebitda passato dai -15,5 milioni del 2015 a -3,4 milioni, nel secondo trimestre il trend è proseguito e l'ebitda ha superato i 40 milioni.

Il cda bocchia dunque di nuovo l'ops Cairo basando la sua valutazione sul parere degli advisor e dell'esperto indipendente che hanno indicato come «fair» un prezzo tra 0,8 e 1,13 euro.

Roberto Tasca, consultato da Rcs per valutare il secondo corrispettivo dell'Ops incrementato, ha inoltre identificato un intervallo di congruità compreso tra 0,19 e 0,23.

C'è chi scommette sul colpo di scena con un rilancio fino a 0,20 e sale la tensione in vista del rilancio al buio che potrebbe avvenire domani. I legali stanno finalizzando le procedure ma i due concorrenti dovrebbero presentare in Consob le loro proposte in busta chiusa, alla presenza contemporanea dei due pretendenti, Cairo e la cordata di Andrea Bonomi (il cui ultimo rilancio ha portato il prezzo dell'opa a 0,8 euro per azione, un valore già valutato congruo dal cda di Rcs), verranno aperte e poi in tarda serata le due società comunicheranno anche al mercato i termini delle nuove offerte (c'è tempo fino a mezzanotte ma un annuncio potrebbe arrivare prima, intorno alle 22). Gli eventuali ultimi rilanci presentati andrebbero all'esame del cda di Rcs che potrebbe riunirsi nuovamente all'inizio della prossima settimana. L'ultima parola però l'avrà il mercato che ha tempo fino al 15 luglio per decidere a quale offerta aderire. In vista della chiusura della partita prende piede l'orientamento secondo cui sarà considerata prevalente, ovvero vincitrice, l'offerta che consentirà l'acquisizione del controllo di fatto del gruppo editoriale.